

**Firmata oggi
da Roma Capitale
la dichiarazione
di Barcellona**

a pagina 5



**'La sera dei
miracoli: cosa resta
dell'Estate Romana
di Renato Nicolini?'**

a pagina 6



**Lazio-Roma, è già
derby: Mourinho
contro Sarri,
botta e risposta**

a pagina 7



A insistere per una pausa umanitaria sarebbero in particolare gli Usa Israele tra appelli per una tregua a Gaza e timori per il dopoguerra

Truppe israeliane all'interno di Gaza City e decine di civili evacuati al Sud della Striscia nella finestra di quattro ore concessa ieri dalle Idf. "Migliaia" secondo il primo ministro Netanyahu i terroristi di Hamas uccisi "dall'alto e dal sottosuolo". Ma a un mese dall'attacco allo Stato ebraico, e dalla risposta israeliana, cresce la pres-

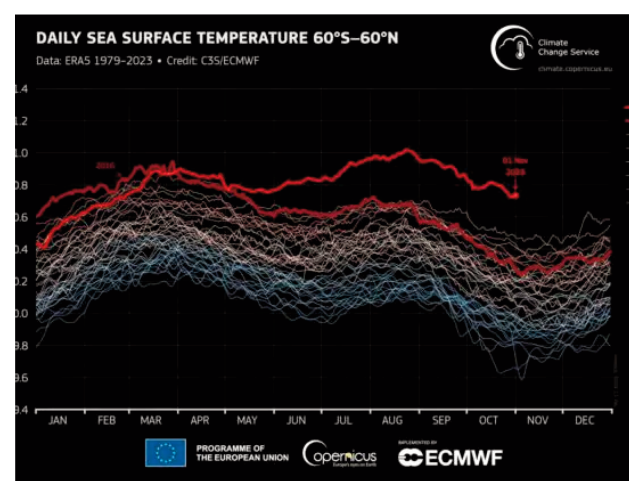
sione internazionale per una tregua. Tregua che l'esercito israeliano e il premier, tuttavia, respingono con forza. Israele "non si fermerà. Non ci saranno ingressi di lavoratori, non ci sarà cessate il fuoco senza il ritorno a casa degli ostaggi", ha spiegato ancora ieri Netanyahu, che ha promesso "la distruzione completa" di Hamas come



condizione per lo stop al conflitto. A insistere per una pausa umanitaria sarebbero in particolare gli Usa con il presidente Joe Biden che, secondo quanto riferisce Axios, durante una telefonata il 6 novembre avrebbe lanciato un appello a Netanyahu per uno stop di tre giorni nei combattimenti a Gaza.

a pagina 2

CLIMA IMPAZZITO A OTTOBRE, IL 2023 SARÀ L'ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE



a pagina 3

Nel 2022 il 44% di chi lascia l'Italia ha tra i 16 e i 34 anni

Quasi sei milioni di italiani nel mondo

I dati dal Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes



a pagina 4

"L'Italia fuori dei confini nazionali è costituita oggi da circa 6 milioni di cittadini e cittadine. L'analisi dei numeri incrocia la storia del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes la cui prima edizione risale a diciotto anni fa. Una presenza cresciuta dal 2006 del +91%. Le italiane all'estero sono praticamente raddoppiate (99,3%), i minori sono aumentati del +78,3% e gli over 65 anni del +109,8%. I nati all'estero sono cresciuti, dal 2006, del +175%, le acquisizioni di cittadinanza del



+144%, le partenze per espatrio del +44,9%, i trasferimenti da altra Aire del +70%". E' quanto emerge dal 'Rapporto Italiani nel mondo 2023' della Fondazione Migrantes. "Al 1 gennaio 2023 i connazionali iscritti all'Aire sono 5.933.418, il 10,1% dei 58,8 milioni di italiani residenti in Italia. Il 46,5% dei quasi 6 milioni di italiani residenti all'estero è di origine meridionale (il 15,9% delle sole Isole), il 37,8% del Settentrione (il 19,1% del Nord Ovest) e il 15,8% del Centro.

a pagina 4

Tela PONTINA CANALE 115

TOPTTEL

EUROPA TV

amicity

CPS CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

GARI TV

GTV AUDIOVISIVI srl

CanaleZero CANALE 112

SuperNova CANALE 14

ROMA

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

dalla parte dei cittadini

A insistere per una pausa umanitaria sarebbero in particolare gli Stati Uniti

Israele tra tregua e dopoguerra

La Casa Bianca ha infatti messo in guardia Israele dal rioccupare Gaza



Stati Uniti, Israele e Qatar starebbero infatti discutendo una proposta in base alla quale " Hamas rilascerebbe 10-15 ostaggi e utilizzerebbe la pausa di tre giorni per verificare l'identità di tutti gli ostaggi e fornire un elenco dei nomi degli ostaggi", secondo una fonte citata dalla testa americana. Ma a preoccupare gli Usa non è 'solo' lo stop temporaneo al conflitto. Pesano infatti anche i possibili scenari del dopoguerra. La Casa Bianca ha infatti messo in guardia Israele dal rioccupare Gaza dopo che lunedì scorso Netanyahu ha spiegato che lo Stato ebraico avrà la "responsabilità generale della sicurezza" nella Striscia per un "periodo indefinito" dopo la fine della guerra. "In ter-

mini generali, noi non sosteniamo una rioccupazione di Gaza e neanche Israele la sostiene", le parole di un portavoce del dipartimento di Stato, Vedant Patel. Mark Regev, consigliere senior di Netanyahu, ha poi precisato che il piano postbellico di Israele non sarebbe una "occupazione continua" di Gaza, descrivendo invece qualcosa di "più fluido" e flessibile. La richiesta di una tregua, domandata a gran voce da Onu e associazioni umanitarie, è arrivata ieri anche dal primo ministro belga Alexander De Croo che - riporta la Cnn - ha affermato che gli attacchi israeliani contro le infrastrutture civili a Gaza sono "sproporzionati" e "non accettabili", riferendosi specificamente

all'attacco israeliano al campo profughi di Jabalia. Un portavoce del Cremlino ha chiesto inoltre "pause umanitarie", esprimendo profonda preoccupazione per la "catastrofica" situazione umanitaria. E il segretario generale dell'Onu ha intanto ribadito le sue richieste per un "cessate il fuoco umanitario immediato". Anche dai ministri degli Esteri del G7 dovrebbe arrivare la richiesta di una "pausa" nel conflitto tra Israele e Hamas per consentire la consegna di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. E' quanto anticipa l'agenzia Kyodo che cita fonti governative di Tokyo. Intanto il portavoce dell'Idf, il contrammiraglio Daniel Hagari, ha ribadito ancora ieri che non ci sarà alcun cessate il

fuoco, ripetendo come Hamas stia usando "la sua popolazione come scudo umano". Le forze di difesa israeliane affermano intanto di aver "attaccato oltre 14.000 obiettivi terroristici" nell'ultimo mese, eliminando molti militanti di Hamas e distruggendo infrastrutture e armi chiave. Nel nord, le truppe dell'Idf sono nel "cuore della città di Gaza" e prendono di mira i comandanti di Hamas, ha detto il ministro della Difesa Yoav Gallant. Netanyahu ha quindi affermato che "Gaza City è circondata" e che l'Idf "opera al suo interno" e "aumenta la pressione esercitata su Hamas ogni ora e ogni giorno". Intanto ieri un totale di 637 cittadini stranieri sono stati evacuati da Gaza all'Egitto attraverso il valico di frontiera di Rafah, ha spiegato alla Cnn un funzionario egiziano. Si tratta del numero giornaliero più alto da quando sono iniziate le evacuazioni la scorsa settimana. Inoltre, 15 palestinesi feriti sono arrivati in Egitto per essere curati at-

traverso il confine, ha aggiunto. Più del 70% delle 10.305 persone uccise a Gaza dal 7 ottobre ad oggi "erano bambini, donne e anziani", ha affermato ieri in un rapporto il ministero della Sanità palestinese a Ramallah. Il portavoce dell'Unicef James Elder ha quindi difeso l'accuratezza dei numeri del bilancio delle vittime riportati da Gaza, affermando che i numeri dell'organizzazione sono strettamente allineati con quelli del ministero della Salute controllato da Hamas nell'enclave. Le forze israeliane (Idf) hanno confermato la morte di un altro soldato nel conflitto con Hamas nella Striscia di Gaza. Si tratta, secondo quanto riportano i media israeliani, di un riservista 28enne di Kfar Shamai, ucciso nei combattimenti con Hamas nel nord dell'enclave palestinese. E' il 31esimo soldato morto nelle operazioni di terra israeliane a Gaza, iniziate dopo il terribile attacco del 7 ottobre di Hamas in Israele, sottolinea il Times of Israel. Le

forze di difesa israeliane affermano intanto di aver "attaccato oltre 14.000 obiettivi terroristici" nell'ultimo mese, eliminando molti militanti di Hamas e distruggendo infrastrutture e armi chiave. Nel nord, le truppe dell'Idf sono nel "cuore della città di Gaza" e prendono di mira i comandanti di Hamas, ha detto ieri il ministro della Difesa Yoav Gallant. Netanyahu ha quindi affermato che "Gaza City è circondata" e che l'Idf "opera al suo interno" e "aumenta la pressione esercitata su Hamas ogni ora e ogni giorno". Intanto ieri un totale di 637 cittadini stranieri sono stati evacuati da Gaza all'Egitto attraverso il valico di frontiera di Rafah, ha spiegato alla Cnn un funzionario egiziano. Si tratta del numero giornaliero più alto da quando sono iniziate le evacuazioni la scorsa settimana. Inoltre, 15 palestinesi feriti sono arrivati in Egitto per essere curati attraverso il confine, ha aggiunto.

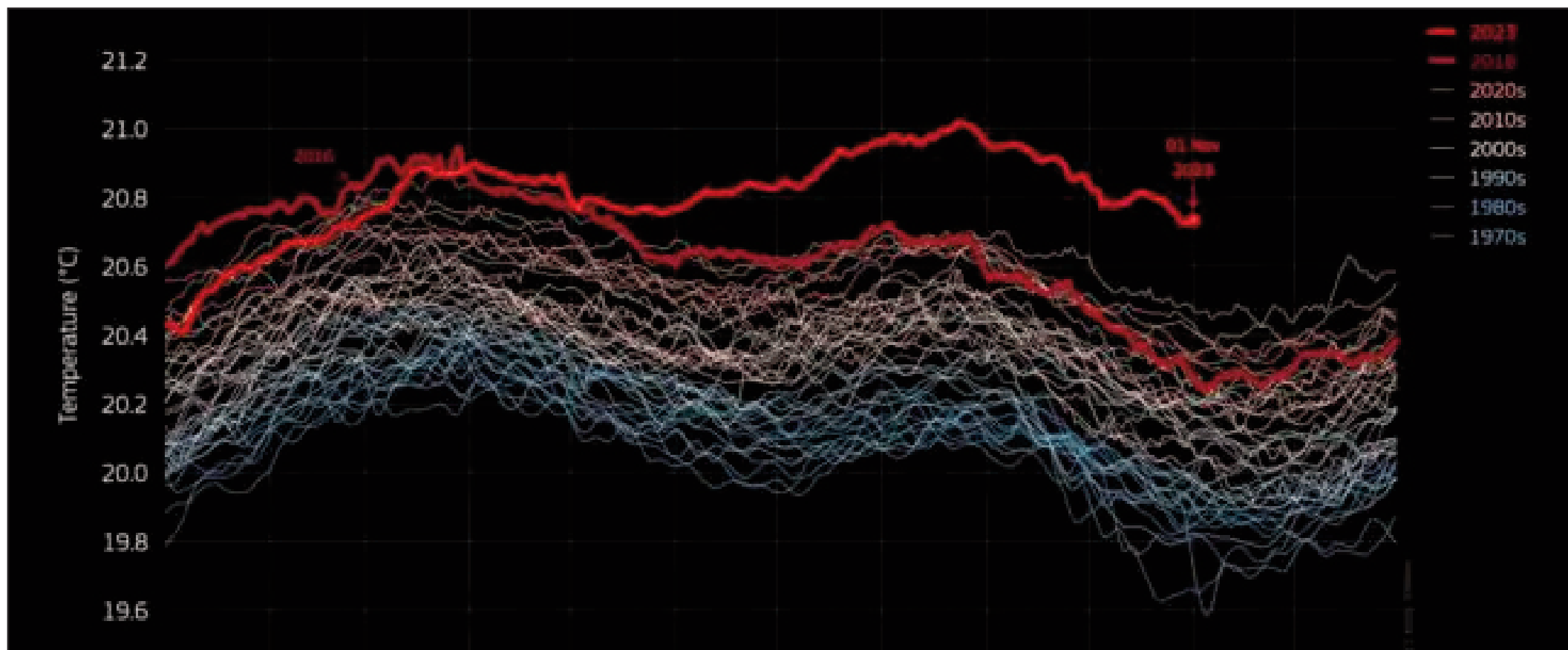
SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Le temperature alte stanno portando a far diventare il 2023 l'anno più caldo di sempre

Clima impazzito nel mese di ottobre

A rilevarlo è stato il Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus



Clima impazzito a ottobre scorso. Anomalie eccezionali nelle temperature di ottobre stanno portando a far diventare il 2023 l'anno più caldo di sempre. A rilevarlo è stato il Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S) implementato dal centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine per conto della Commissione europea con il finanziamento dell'Ue. Copernicus, che pubblica regolarmente bollettini climatici mensili - ha registrato che, riguardo la temperatura superficiale dell'aria e la temperatura superficiale marina del mese appena trascorso, ottobre 2023 è stato il più caldo mai registrato a livello globale, con una temperatura media dell'aria in superficie di 15.30 C, 0.85 C al di sopra della media di ottobre del periodo compreso tra il 199 e il 2020 e 0.40 C al di sopra del precedente ottobre più caldo, quello dell'anno 2019. La temperatura globale per il mese di ottobre 2023 è stata la seconda più alta di tutti i mesi nel set di dati ERA5, dopo il mese di settembre 2023. Il mese nel suo complesso è stato più caldo di circa 1.7 C rispetto alla media di ottobre del periodo compreso tra il 1850 e il 1900, periodo di riferimento preindustriale. Da gennaio a ottobre la temperatura media globale per il 2023 è la più alta mai registrata, 1.43 C al di sopra della media preindustriale del periodo compreso tra il 1850 e il 1900 e 0.10 C superiore al periodo equivalente dell'anno so-

l'anno più caldo (2016). In Europa, l'ottobre 2023 è stato il quarto ottobre più caldo mai registrato, con un aumento di 1.30 C rispetto alla media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020. La temperatura media della superficie del mare su 60 S-60 N è stata di 20.79 C, la più alta mai registrata per il mese di ottobre. Le condizioni di El Niño hanno continuato a svilupparsi nel Pacifico equatoriale, anche se le anomalie rimangono inferiori a quelle raggiunte in questo periodo dell'anno durante lo sviluppo degli eventi dell'anno 1997 e del 2015 aggiunge il servizio Copernicus che nei suoi bollettini riporta i cambiamenti registrati globalmente nella temperatura superficiale dell'aria, nella copertura del ghiaccio marino e nelle variabili idrologiche.

Copernicus sottolinea che tutti i risultati riportati si basano su analisi generate al computer e sul set di dati ERA5, che utilizza miliardi di misurazioni provenienti da satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche di tutto il mondo. "Il mese di ottobre 2023 ha registrato anomalie di temperatura eccezionali, battendo i quattro mesi precedenti in cui i record di temperatura globale erano già stati ampiamente superati. Possiamo dire quasi con certezza che il 2023 sarà l'anno più caldo mai registrato, attualmente di circa 1.43 C sopra le temperature medie dell'era preindustriale" sottolinea Samantha Burgess, Vicedirettore del Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S). Copernicus riferisce che oltre all'Europa, il clima è stato più umido rispetto alla media in diverse regioni, tra cui: il sud-ovest del Nord America, alcune zone della penisola arabica, regioni dell'Asia centrale e della Siberia, Cina sud-orientale, Brasile, Nuova Zelanda e alcune regioni

dell'Africa meridionale. Queste circostanze sono state spesso associate al passaggio di cicloni che hanno generato forti piogge e danni consistenti. Negli Stati Uniti meridionali e in alcune parti del Messico a causa della siccità la temperatura è risultata più secca rispetto alla media, come nelle regioni dell'Asia centrale e orientale, e nella maggior parte dell'emisfero meridionale extratropicale, compresa l'Australia. E in questo contesto arriva l'allarme della Coldiretti per il nostro Paese e lo stato del territorio italiano. È stato l'ottobre più bollente di sempre anche in Italia con una temperatura superiore di 3,15 gradi la media storica del mese che ha fatto ad aumentare i danni del maltempo per le precipitazioni record che il terreno, dopo un lungo periodo di caldo e siccità, non riesce ad assorbire, afferma la Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr che rileva le temperature in Italia dal 1800, e in riferimento alle rilevazioni dell'osservatorio europeo sui cambiamenti climatici Copernicus (C3s), per il quale è stato il mese di ottobre più caldo mai registrato al mondo con una media di 15,38 gradi sulla superficie terrestre di 1,7 gradi più caldo della media degli ottobre del periodo tra il 1850 e il 1900. "In Italia l'anomalia climatica - sottolinea la Coldiretti - stata più evidente nelle regioni del Centro dove la temperatura ad ottobre è stata di ben 3,4 gradi superiore la media storica e maggiori i danni provocati dal maltempo a

novembre. Su un territorio più fragile si sono infatti abbattuti fino ad ora nel solo mese di novembre ben 107 eventi estremi tra trombe d'aria, bufere di vento e bombe d'acqua concentrate soprattutto proprio nel centro Italia secondo il monitoraggio della Coldiretti su dati Esrd (European Severe Weather Database), provocando dispersi e vittime per le quali si esprime profondo cordoglio". La tendenza al surriscaldamento - continua - è dunque evidente anche nel nostro Paese dove il 2023 si posiziona fino ad ora al secondo posto tra gli anni più caldi dal 1800 con una temperatura superiore di 1,05 gradi la media storica da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1800, secondo i dati Isac Cnr nei primi dieci mesi". Un andamento che è "destinato a cambiare per la Penisola la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli che si concentra nell'ultimo decennio e comprende fino ad ora nell'ordine il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020", secondo l'analisi della Coldiretti. L'aumento delle temperature ed il moltiplicarsi di eventi estremi, indica ancora la Coldiretti, "si abbattano su un territorio fragile in cui a causa della cementificazione e dell'abbandono l'Italia ha perso quasi 1/3 (30%) dei terreni agricoli nell'ultimo mezzo secolo con la superficie agricola utilizzabile che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari ed effetti sulla tenuta idrogeologica per la minore capacità di assorbire

l'acqua in eccesso" Il risultato, sottolinea l'associazione degli imprenditori agricoli, "è che in Italia oltre 9 comuni su 10 in Italia (il 93,9% del totale) secondo l'Ispra hanno parte del territorio in aree a rischio idrogeologico per frane ed alluvioni anche per effetto del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, il rapido passaggio dal sole al maltempo e precipitazioni brevi ed intense". Per questo, la Coldiretti evidenzia che "l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne". "L'agricoltura - scandisce - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque". Servono secondo la Coldiretti "investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recupero e regolazione delle acque con una rete di piccoli invasi, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti".

L'analisi dei numeri incrocia la storia del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes la cui prima edizione risale a diciotto anni fa

Quasi sei milioni di italiani nel mondo, circa la metà arriva dal Sud

La Sicilia è la regione d'origine della comunità più numerosa (oltre 815 mila). Seguono, restando al di sopra delle 500 mila unità, la Lombardia (quasi 611 mila), la Campania (+548 mila), il Veneto (+526 mila) e il Lazio (quasi 502 mila)". "Il 48,2% dei 6 milioni di italiani all'estero è donna (oltre 2,8 milioni). La presenza delle italiane cresce in maniera sostenuta: dal 2006 ad oggi è praticamente raddoppiata (+99,3%). Il 58,2% degli iscritti all'Aire è celibe/nubile, il 35,3% coniugato/a. I vedovi sono il 2,2% e sono stati superati dai divorziati (2,8%). Crescono le unioni civili (3.815, 0,1%)". "Il 44% delle partenze per espatrio, avvenute da gennaio a dicembre 2022, ha riguardato giovani italiani tra i 18 e i 34 anni. Si rilevano, rispetto agli anni precedenti, due punti percentuali in più in questa specifica classe di età che continua a crescere nonostante in generale, ancora per quest'anno, si sia rilevata - per la sola motivazione espatrio - un decremento delle partenze ufficiali - e quindi con iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero - dei nostri connazionali e delle nostre connazionali oltre i confini italiani". "Il prolungarsi di tali decrementi (-2,1%, -1.767 iscrizioni per solo espatrio rispetto al 2022) e il ritardo delle ripartenze in numeri paragonabili al periodo pre-pandemico (sempre superiore alle 100



mila partenze per solo espatrio l'anno) spinge a pensare che, probabilmente, ci ritroviamo in una nuova fase della mobilità italiana. È come se l'epidemia di Covid avesse reso i migranti italiani che partono oggi meno spavaldi, meno propensi al rischio, ma con maggiore senso di responsabilità e una più intensa inquietudine rispetto ad una scelta di vita che potrebbe essere definitiva - considerando le esperienze di altri (parenti e amici) a loro vicini - e per questo ancora meno facile da prendere". "Aumentano gli indecisi, coloro che sono in una sorta di limbo tra il qui e il là, quelli che sono andati all'estero e vi lavorano anche, ma che continuano a tenere fermo un piede

anche in Italia non ottemperando all'obbligo di iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (Aire). Aumentano i moderni clandestini, quelli che non rispondono al diritto-dovere di spostare la residenza dall'Italia all'estero, quelli che vivono tra due realtà prendendo da ciascuna quello che possono, di volta in volta giustificati dal fatto che siano stati scarsamente considerati e valorizzati e che l'Italia non abbia avuto cura di loro evitando che andassero a vivere lontano". "L'attuale presenza italiana all'estero è europea. L'Europa accoglie oltre 3,2 milioni di connazionali (il 54,7% del totale) mentre il continente americano segue con oltre 2,3 milioni

(40,1%). Oggi le comunità italiane più numerose si trovano in Argentina (oltre 921mila iscritti, il 15,5% del totale), in Germania (oltre 822mila, il 13,9%), in Svizzera (oltre 639 mila, il 10,8%). Seguono Brasile, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America". emerge ancora dal Rapporto Italiani nel mondo 2023'. "Il 75,3% di chi ha lasciato l'Italia per espatrio nel corso del 2022 è andato in Europa; il 17,1% è, invece, arrivato nel continente americano (il 10,5% nell'America Latina) e il 7,4% si è distribuito in tutto il resto del mondo". "Se la pandemia aveva azzerato la mobilità previdenziale, quella cioè degli italiani e delle italiane dai 65 anni e oltre, nell'ultimo

anno si intravede una certa ripresa. Nel 2023, all'interno del generale decremento di partenze rispetto al 2022 (-2,1%), le iscrizioni all'Aire per la sola motivazione espatrio degli over 65 anni sono state 4.300 in totale. Le variazioni registrate, rispetto al 2022, sono: +17,8% per chi ha 65-74 anni, +15,1% per 75-84 anni e +5,3% per gli over ottantacinquenni", si legge ancora. "Cosa spinge i nostri pensionati a lasciare l'Italia? Le motivazioni sono diverse - ricerca di luoghi esotici più amati dal punto di vista culturale o climatico, necessità di paesi con politiche di defiscalizzazione, desiderio di posti diffusamente sponsorizzati anche dalle agenzie nate proprio per accompa-

gnare la Terza Età nel processo migratorio - ma quella che, dall'incrocio dei dati, appare come la ragione più battuta è che gli anziani vanno negli stessi luoghi dove si sono trasferiti figli e nipoti. Il desiderio che spinge un uomo o una donna avanti nell'età, molte volte vedovo/a, a vivere un percorso migratorio oggi, mettersi in discussione e affrontare l'ignoto è, quindi, una sorta di processo di ricongiungimento familiare moderno spesso portato avanti in modo non ufficiale. I dati sono, infatti, assolutamente sottostimati in quanto soprattutto per chi si trasferisce in Europa, non sempre si procede al cambiamento di residenza".

"L'attuale presenza italiana all'estero è europea. L'Europa accoglie oltre 3,2 milioni di connazionali mentre il continente americano segue con oltre 2,3 milioni"

Nel 2022 il 44% di chi lascia Italia ha tra i 16 e i 34 anni

"Il 44% delle partenze per espatrio, avvenute da gennaio a dicembre 2022, ha riguardato giovani italiani tra i 18 e i 34 anni. Si rilevano, rispetto agli anni precedenti, due punti percentuali in più in questa specifica classe di età che continua a crescere nonostante in generale, ancora per quest'anno, si sia rilevata - per la sola motivazione espatrio - un decremento delle partenze ufficiali - e quindi con iscrizione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero - dei nostri connazionali e delle nostre connazionali oltre i confini italiani". E' quanto emerge dal 'Rapporto Italiani nel mondo 2023' della Fondazione Migrantes. Quasi 6 milioni di italiani all'estero: +91% dal 2006 - "L'Italia fuori dei confini nazionali è costituita oggi da circa 6 milioni di cittadini e cittadine. L'analisi dei numeri incrocia la storia del Rapporto Italiani

nel Mondo della Fondazione Migrantes la cui prima edizione risale a diciotto anni fa. Una presenza cresciuta dal 2006 del +91%. Le italiane all'estero sono praticamente raddoppiate (99,3%), i minori sono aumentati del +78,3% e gli over 65 anni del +109,8%. I nati all'estero sono cresciuti, dal 2006, del +175%, le acquisizioni di cittadinanza del +144%, le partenze per espatrio del +44,9%, i trasferimenti da altra Aire del +70%". In Argentina e Germania comunità italiane più numerose - "L'attuale presenza italiana all'estero è europea. L'Europa accoglie oltre 3,2 milioni di connazionali (il 54,7% del totale) mentre il continente americano segue con oltre 2,3 milioni (40,1%). Oggi le comunità italiane più numerose si trovano in Argentina (oltre 921mila iscritti, il 15,5% del totale), in Germania (oltre 822mila, il 13,9%), in Svizzera (oltre 639 mila, il

10,8%). Seguono Brasile, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America". Nel 2022 il 75,3% ha scelto Europa. Regno Unito al top tra mete - "Il 75,3% di chi ha lasciato l'Italia per espatrio nel corso del 2022 è andato in Europa; il 17,1% è, invece, arrivato nel continente americano (il 10,5% nell'America Latina) e il 7,4% si è distribuito in tutto il resto del mondo". Il 16,4% delle iscrizioni per espatrio ha riguardato il Regno Unito; il 13,8% la Germania; il 10,4% la Francia e il 9,1% la Svizzera. I primi quattro paesi, tutti europei, raccolgono il 50% del totale delle partenze". Rimpatri raddoppiati in un decennio - Durante il decennio 2012-2021, il nu-



mero dei rimpatri dall'estero dei cittadini italiani è più che raddoppiato passando dai 29 mila nel 2012 ai circa 75 mila nel 2021 (+154%). Una tendenza che, dopo una so-

stanziale stabilità nei primi quattro anni del decennio, appare in continuo aumento. Nel 2021 più rimpatri laureati, nel decennio 1 giovane su 5 rientra da Regno Unito - Un'analisi più dettagliata del movimento migratorio di rientro dei giovani per titolo di studio e genere mostra una differente composizione dei rimpatri: la quota di chi rientra con la laurea o un titolo post-laurea (master,

dottorato, ecc.) nel 2021 è maggiore rispetto a quella osservata all'inizio del decennio. L'incidenza delle giovani laureate rimpatriate è sempre superiore rispetto a quella dei loro coetanei rimpatriati nello stesso anno. Dal 2012 al 2021, un giovane laureato su cinque rientra dal Regno Unito, il 9% dalla Germania, l'8% dal Brasile e il 6% dalla Francia o dalla Svizzera".

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

“La riapertura della sede distaccata è una nostra battaglia” Azione sull’anagrafe Spinaceto



“Dopo tre anni in cui è rimasta chiusa al pubblico, finalmente oggi la sede distaccata dell’ufficio anagrafe di Spinaceto riprende la propria attività. Per noi di Azione, che sin dall’inizio della consiliatura ci siamo battuti con determinazione per questa riapertura, presentando diversi atti e sollecitandola con successive interrogazioni, si tratta davvero di una buona notizia. Per troppo tempo, infatti, i residenti di Spinaceto, Tor de Cenci, Vitinia, ma anche Torrino, Casal Brunori e molti altri quartieri hanno dovuto ovviare a quest’evidente dis-servizio recandosi presso la

sede centrale del Laurentino, peraltro già oberata, e dover affrontare file spesso molto lunghe. Un enorme disagio per la vita degli 80mila abitanti di questo quadrante cittadino. Per questo prendiamo atto con dispiacere che l’apertura sarà limitata a una sola mattina a settimana. Non era questo l’obiettivo che con la nostra proposta ci proponevamo di raggiungere, anche perché evidentemente così facendo non si riesce a soddisfare l’esigenza degli utenti di molti quartieri del IX municipio. La riapertura dell’anagrafico di Largo Niccolò Cannella, a nostro avviso,

doveva rappresentare anche un segno concreto di attenzione verso le periferie, troppo spesso evocate nei discorsi pubblici ma poi dimenticate nei fatti. Auspichiamo, dunque, che la “fase sperimentale” di cui ha parlato la Presidente Di Salvo dimostri che l’esigenza è molto sentita e che l’apertura dell’ufficio venga estesa di conseguenza all’intera settimana”. Così, in una nota, il capogruppo capitolino di Azione, Flavia De Gregorio, insieme a Marco Muro Pes e Fulvio Bellassai, rispettivamente capogruppo e consigliere della Lista Calenda Sindaco nel IX municipio.

“A Roma è un settore in emergenza, urge un confronto con il sindaco Gualtieri” Commercio, l’attacco del centrodestra



“I commercianti sono in emergenza, i dati parlano chiaro: gli incassi si sono ridotti del 30% e le piccole e medie imprese sono in grave difficoltà. In cinque anni a Roma hanno chiuso ben 5000 negozi e il numero delle nuove attività è calato dell’11%. Roma Capitale ha il dovere di intervenire e di colmare la frattura che si è aperta tra il mondo produttivo e l’amministrazione della città”. Lo dichiarano in una nota congiunta i capigruppo del centrodestra in Campidoglio, Fabrizio Santori (Lega), Marco Di Stefano (Noi Moderati - FI), Giovanni Quarzo (Fratelli d’Italia), che hanno ricevuto il presidente della Confesercenti di Roma Valter Giammaria, insieme ai direttivi di Roma e del

Lazio della stessa organizzazione, che avevano chiesto un incontro sui problemi del commercio a Roma. “Ringraziamo la Confesercenti per questa scelta di coinvolgere tutte le forze politiche, e sosteneremo i piccoli imprenditori e la loro battaglia per salvare famiglie, attività e migliaia di posti di lavoro, in tutte le sedi istituzionali, a partire dall’Assemblea Capitolina, che deve essere convocata il prima possibile e in via straordinaria sul tema. Deve aprirsi subito un serio confronto con il Campidoglio, Sindaco in primis, in Aula Giulio Cesare e poi nelle commissioni competenti. La mancanza di decoro, di sicurezza, il forte abusivismo, la concorrenza sleale, i pochi controlli, il traf-

fico, la sporcizia, il problema solo rimandato della fascia verde, sono i grandi problemi cui si somma l’incapacità di valorizzare la città fuori stagione. Spazi preziosi come il Car e l’Auditorium sono sprecati, si trascura di organizzare fiere, eventi e promozioni, seguendo ottusamente un buio percorso ormai sul ciglio del baratro e minato dagli errori di una giunta incapace di dialogare perfino con sé stessa. La mancata concertazione tra il Sindaco e i suoi Assessori ha superato tutti i livelli di sopportazione: Gualtieri prenda il timone e giri la ruota per un rapido cambio di rotta sul vento della ripresa della città”, concludono gli esponenti di centrodestra.

Pd: “Firmata oggi da Roma Capitale la dichiarazione di Barcellona” ‘Smart City Expo World Congress’



“Sono tre giorni ricchi di incontri, eventi e tavole rotonde qui allo Smart City Expo World Congress di Barcellona, il più importante appuntamento internazionale nel campo dell’innovazione tecnologica applicata alla smart city e ai sistemi urbani integrati, durante i quali abbiamo avuto l’opportunità di confrontarci con altre realtà europee e internazionali per condividere le soluzioni digitali e tecnologiche sviluppate in diversi settori, come quello della mobilità urbana intelligente, dell’efficientamento energetico, della transizione ambientale e dei servizi pubblici digitali. Lo Smart City World Congress rappresenta in-

fatti una piattaforma fondamentale dove condividere ricerche e best practice, generare sinergie e contribuire all’implementazione di politiche comuni per avere un reale impatto sulle politiche di sostenibilità, ridurre i consumi ed i costi energetici, ottimizzare i processi interni, elevare le competenze digitali e produrre un impatto positivo sulla qualità della vita di almeno 300 milioni di cittadini europei”. Così in un comunicato Riccardo Corbucci e Antonella Melito, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Commissione Roma Capitale, Statuto ed Innovazione tecnologica in occasione dello Smart City Expo World Congress in

corso a Barcellona. “Il congresso è stata anche l’occasione per la presentazione della Dichiarazione di Barcellona, “Le città europee per le politiche europee e la democrazia”, firmata per la nostra città dall’assessore alla Mobilità di Roma Capitale Eugenio Patanè, con la quale le amministrazioni cittadine di tutta Europa chiedono di rafforzare la loro partecipazione al processo decisionale dell’UE e alla democrazia europea. È un appello per migliorare il rapporto istituzionale tra città, Stati membri, Commissione europea e Parlamento europeo” concludono i consiglieri Riccardo Corbucci e Antonella Melito.

Trabucco (Lista Gualtieri): “Vogliamo una città sempre più moderna” “Incontro proficuo con Confesercenti”



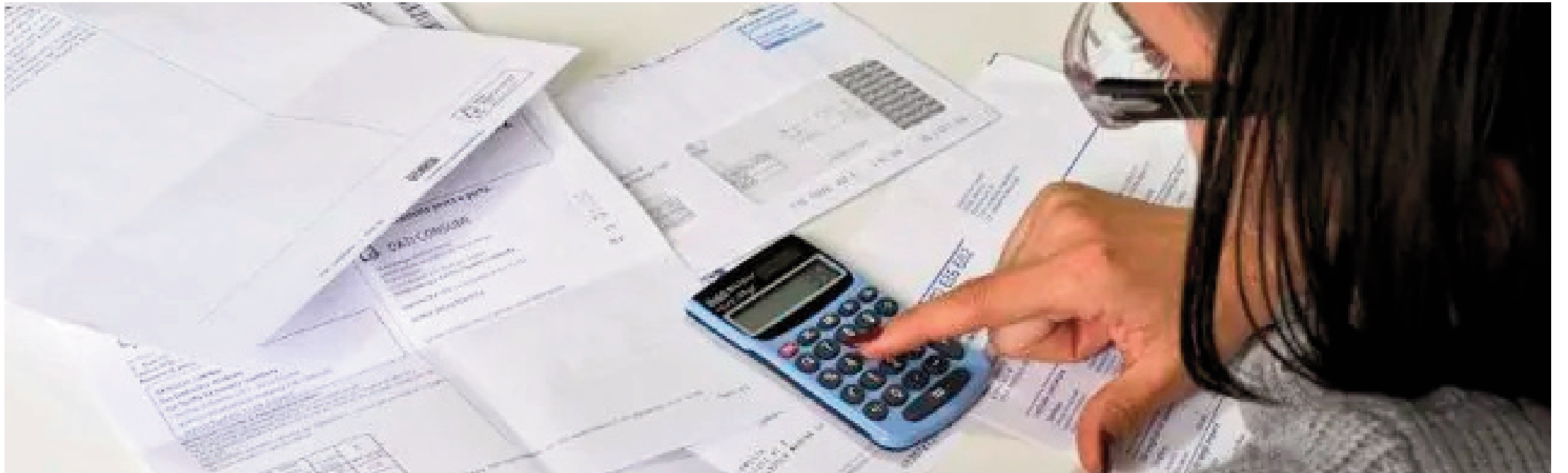
“Nella mattinata di oggi ho avuto il piacere di incontrare una delegazione di Confesercenti Roma, accompagnata dal Presidente Valter Giammaria. Obiettivo era avere un confronto diretto con la confederazione per analizzare congiuntamente proposte, criticità e migliorie applicabili nella nostra città. I temi affrontati, e da approfondire, sono molteplici: dalle occupazioni di suolo

pubblico post epoca Covid ai rifiuti, dalla Ztl verde alle zone a traffico limitato nel centro storico, ma anche i grandi eventi che si realizzeranno, su tutti il Giubileo, il prossimo Natale, i cantieri e i grandi progetti di mobilità, il decoro urbano, la sicurezza e le opportunità per promuovere il turismo e il brand Roma negli esercizi commerciali per sostenere lo shopping romano. È stato

un momento di utile confronto, incontrare le associazioni di categoria è e deve essere sempre fondamentale per noi amministratori, perché vogliamo una città sempre più moderna, attrattiva ma allo stesso tempo che sappia valorizzarsi a livello turistico per le sue specifiche peculiarità”. Così in una nota il capogruppo della Lista Civica Gualtieri Sindaco Giorgio Trabucco.

Per la sola bolletta della luce, i romani quest'anno spenderanno, in media, circa 810 euro, e per il gas si spenderà +24% rispetto al 2019

Energia elettrica: a Roma quest'anno si spenderanno 1.450 euro (+56%)



Quanto spenderanno quest'anno le famiglie romane in bollette luce e gas? 1.450 euro; il dato arriva dall'analisi realizzata da Facile.it tenendo in considerazione le tariffe del mercato tutelato e i consumi dichiarati dagli utenti* residenti a Roma e provincia. Sebbene il valore sia in calo rispetto al 2022, anno segnato dai maxi-rincarì dell'energia, guardando più nel dettaglio si scopre che i prezzi di oggi sono ancora molto elevati; per la sola bolletta della luce, i romani quest'anno spenderanno, in media, circa 810 euro, vale a dire il 56% in più rispetto al 2019 quando, prima dell'arrivo della pandemia e

dello scoppio della guerra in Ucraina, la spesa annuale era stata di appena 520 euro. Per la fornitura di gas, invece, per il 2023 le famiglie romane dovranno mettere a budget, in media, circa 635 euro, vale a dire il 24% in più rispetto al 2019. Con cifre così alte, risparmiare diventa un'esigenza per molte famiglie, ma non sempre è facile capire come farlo e anche la semplice lettura della bolletta spesso diventa un'impresa ardua. Proprio per risolvere questo problema prende il via da Roma l'iniziativa La bolletta spiegata facile, promossa da Facile.it in collaborazione con Luigi Gabriele,

presidente di Consumerismo No Profit e volto noto delle principali trasmissioni televisive a difesa dei consumatori. L'obiettivo è quello di insegnare a chi parteciperà all'incontro a leggere le bollette dell'energia elettrica e del gas, aiutandoli al contempo ad analizzare costi e consumi e a capire come ridurli. L'evento, gratuito ma con disponibilità di posti limitata, si terrà sabato 11 novembre dalle ore 11.00 alle 13.00 presso il Facile.it Store di via Tiburtina (Via Tiburtina, 542). Quali sono le voci che pesano di più in bolletta? Perché spendo così tanto per l'energia? Devo cambiare fornitore? Meglio

una tariffa fissa o una indicizzata? Con la fine del mercato tutelato, rischio di rimanere senza fornitura? Queste alcune delle domande che troveranno risposta durante l'evento grazie ai preziosi consigli di Luigi Gabriele. "Se non si hanno strumenti adeguati, a partire dalla capacità di leggere e capire le proprie bollette, scegliere il fornitore adatto diventa difficile", spiega Daniela Zancan, Managing Director Facile.it Store. "Non solo si rischia di sbagliare spendendo più del necessario, ma ci si espone anche al rischio truffe". Truffe che, come emerso da un'indagine commissionata da Facile.it a mUp Re-

search e lanciata in occasione della presentazione del progetto "Stop alle truffe", in soli dodici mesi hanno riguardato ben 4 milioni di italiani, con un danno stimato in circa 1,2 miliardi di euro. Nel solo Lazio, i cittadini vittima di truffa o tentativo di frode nell'ambito delle bollette luce e gas sono stati circa 350.000. "Le bollette sono ormai un incubo per molte famiglie. In 20 anni siamo passati da un periodo relativamente calmo con prezzi bassi e stabili, ad un vero e proprio dramma per far quadrare i conti. Capire come è composta la bolletta è il primo passo per fare scelte consapevoli, e questa è ormai una neces-

sità per molti italiani", spiega Luigi Gabriele. "Non dobbiamo concentrarci solo su quanto si paga, ma dobbiamo comprendere cosa paghiamo e quali sono le informazioni essenziali in bolletta. Bisogna acquisire queste competenze ed è per ciò che insieme a Facile.it abbiamo deciso di rivolgerci ai consumatori, fornendo loro gli strumenti per evitare di rimanere truffati o di sottoscrivere un contratto troppo oneroso". Per partecipare è necessario scrivere a bollettafacile@facile.it o registrarsi a questo indirizzo: <https://go.facile.it/survey-consumerismo>

Quali sono le difficoltà che oggi incontrano gli artisti, le associazioni culturali e i cittadini in tema di politica culturale? Una giornata dedicata ad una riflessione

'La sera dei miracoli: cosa resta dell'Estate Romana di Renato Nicolini?'

L'11 novembre prossimo dalle ore 17.00, in occasione del Ventennale della Biblioteca Flaiano, il Terzo Municipio promuove presso la Biblioteca Flaiano di Via Monte Ruggero un incontro sul tema La politica culturale dopo Renato Nicolini: lo spettacolo e la creatività ai tempi dei tagli alla cultura e della burocrazia dei bandi introdotto da Marco Testoni e con Camilla De Boni e David Tozzo. L'incontro verrà anticipato dalla proiezione del documentario Il senso di Roma di Livia Cannella. Cosa resta dell'epoca d'oro dell'Estate Romana targata Renato Nicolini quando Roma era il principale punto di riferimento della cultura europea? Quali sono le difficoltà che oggi incontrano gli artisti, le associazioni culturali e i cittadini in tema di politica culturale? Una giornata dedicata ad una riflessione sull'eredità del pensiero di Renato Nicolini e sulla sua attuabilità oggi. L'evento si apre con la proiezione del documentario Il senso di Roma di Livia Cannella: un cortometraggio che racconta il

backstage e i luoghi di oltre venticinque anni di attività di questa artista nelle varie location dell'Estate Romana e delle Notti Bianche. La proiezione sarà ovviamente seguita da un incontro con l'autrice. Alle 18.00 seguirà La politica culturale dopo Renato Nicolini: lo spettacolo e la creatività ai tempi dei tagli alla cultura e della burocrazia dei bandi, introdotto da Marco Testoni con Camilla De Boni (architetta) e David Tozzo (scrittore). Un momento di confronto tra le componenti più significative della progettazione culturale pubblica intorno a temi quali: spazio pubblico e spettacolo, casa delle culture e rigenerazione culturale dei luoghi, modalità dei bandi e iter tecnico-amministrativo, i costi della cultura "senza scopo di lucro" e i modelli di finanziamenti alternativi per l'arte pubblica. A margine dell'evento la presentazione del Manifesto delle Arti un progetto di arte sociale redatto da un gruppo di artisti - formatosi dall'esperienza nel movimento Grande Come una Città - che ribadendo il va-

lore della cultura come collante sociale promuove l'istituzione di una Casa delle Culture per ogni comune e municipio.

Il programma

H 17:00 Il senso di Roma di Livia Cannella (durata 30 min) Proiezione del documentario e incontro con l'autrice. Un cortometraggio che racconta il backstage e i luoghi di oltre venticinque anni di attività di questa artista nelle varie location dell'Estate Romana e delle Notti Bianche. Uno sguardo ininterrotto sulla città notturna attraverso la creazione di inediti paesaggi visivi che, evocando suggestioni e memorie della città eterna, ne restituiscono un senso amplificato. Livia Cannella ha voluto ricostruire in venticinque minuti, attraverso frammenti di video catturati nel corso dei mille allestimenti, la suggestione di una città amata, vissuta, tratteggiata nel percorso degli eventi scenografici e delle installazioni artistiche: lavori che hanno al centro un uso artistico e sapiente della luce e dei linguaggi multimediali/audiovisivi e che



hanno toccato in particolare il patrimonio storico-monumentale e archeologico e i siti museali di questo straordinario Museo a cielo aperto che è Roma. H 18:15 La politica culturale dopo Renato Nicolini: lo spettacolo e la creatività ai tempi dei tagli alla cultura e della burocrazia dei bandi. Introduce Marco Testoni. Incontro dibattito con amministratori, associazioni, operatori culturali, artisti e cittadini. Un momento di confronto tra le componenti più significative della progettazione culturale pubblica intorno a

temi quali: spazio pubblico e spettacolo, casa delle culture e rigenerazione culturale dei luoghi, modalità dei bandi e iter tecnico-amministrativo, i costi della cultura "senza scopo di lucro" e i modelli di finanziamenti alternativi per l'arte pubblica. Un dibattito che partendo dall'esperienza delle geniali stagioni storiche dell'Estate Romana (1977-1985) ideate da Renato Nicolini vuole riflettere sui nuovi scenari della politica culturale odierna. Una realtà dove lo stesso ruolo dell'Assessore alla Cultura è stato fortemente

ridimensionato e ampie aree della sua sfera operativa sono state demandate a società partecipate, fondazioni e istituzioni che gestiscono buona parte della programmazione culturale cittadina senza alcun confronto con gli operatori culturali, le associazioni e gli artisti. Una politica culturale priva di una visione organica che affida unicamente le sue linee guida alle richieste formali e alla logica tecnica dei bandi senza alcuna attenzione alle esigenze della cittadinanza e delle realtà già attive nel territorio.

I vice campioni d'Europa in carica ottengono il pass con due turni d'anticipo Champions: Salisburgo-Inter 0-1



Grazie ad un gol su calcio di rigore di Lautaro Martinez, all'85' l'Inter si impone 1-0 a Salisburgo e stacca il pass per gli ottavi di finale di Champions League con due giornate d'anticipo. I vice campioni d'Europa in carica sono ancora imbatnuti in questa Champions, avendo sconfitto il Benfica e due volte il Salisburgo oltre al pareggio all'esordio con il Real Sociedad. La squadra di Inzaghi aggancia la Real Sociedad, vittorioso sul Benfica, a 10 punti, entrambe qualificate. Ci sarà solo da decidere chi chiuderà al primo posto. Per la gara in Austria massiccio turnover per il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi che dà una chance

dal 1' a Bisseck nel terzetto difensivo con Acerbi e Bastoni. Sugli esterni in campo Darmian e Carlos Augusto, stesso discorso per Barella che lascia il posto a Frattesi. Davanti gioca Sanchez in coppia con Thuram, parte inizialmente fuori Lautaro Martinez. Partita bloccata alla Red Bull Arena, nella prima parte dove inizia meglio il Salisburgo che pressa in modo aggressivo l'Inter ma senza creare grandi pericoli dalle parti di Sommer. La squadra di Inzaghi invece si rende pericolosa al 35' con un colpo di testa di Bastoni sugli sviluppi di un calcio di punizione, che termina di poco fuori alla sinistra di Schlager. Poi al 42' arriva

l'accelerazione di Thuram sulla sinistra, palla per Sanchez che appoggia su Frattesi che manda alto. Nella ripresa il Salisburgo non affonda e l'Inter sale di tono. Al 77' Tiro dal limite di Asllani con Schlager che con qualche difficoltà evita la rete in due tempi. Nel finale Inter vicinissima al gol all'82'. Gran cross dalla sinistra di Bastoni, su cui sventa perfettamente Lautaro Martinez ma il pallone finisce sulla traversa. Il gol vittoria arriva all'85'. Calcio di rigore netto per un fallo di mano di Bidstrup. Sul dischetto va Lautaro che spiazza Schlager incrociando con il destro e qualifica l'Inter agli ottavi di Champions.

Al vantaggio azzurro con Politano al 39' risponde Fofana al 52' Champions: Napoli-Union Berlino 1-1

Pareggio per 1-1 tra Napoli e Union Berlino, in un match della quarta giornata del gruppo C di Champions League, disputato oggi 8 novembre allo stadio 'Maradona' della città partenopea. Al vantaggio azzurro con Politano al 39' risponde Fofana al 52'. Il Napoli sale a 7 punti nel girone guidata dal Real Madrid, primo punto per i tedeschi dopo 3 sconfitte. Parte forte il Napoli e al 5' ci prova Rrahmani: angolo battuto da Zielinski, stacca di testa il difensore kosovaro e palla larga di poco. Al 17' Zielinski a un passo dall'1-0: il centrocampista polacco calcia a botta sicura dopo un rimpallo favorevole, provvidenziale la deviazione sull'esterno della rete di un difensore ospite. Al 24' Natan sfiora il vantaggio di testa su cross dalla tre quarti: solo il palo lo ferma, Ronnow era battuto. Alla mezz'ora azione prolungata del Napoli da un versante all'altro: l'apertura è sul secondo palo per Di Lorenzo, che di testa sovrasta Roussillon. Sponda al centro per Anguissa che impatta da pochi passi il pallone dell'1-0. Protesta l'Union per il contatto con protagonista Di Lorenzo, che si appoggia sulle spalle di Roussillon: richiamato al monitor, Makelie annulla la rete. Al 38' pericolosi i tedeschi con Haberer che arriva alla conclusione da posizione invitante



ma il suo tiro è centrale e Meret para. Un minuto più tardi Politano sblocca la partita: azione che si sviluppa a sinistra con il cross di Mario Rui. Juranovic la devia, pallone girato di testa da Politano che spiazza Ronnow e firma l'1-0. In avvio di ripresa ci prova ancora Politano con un destro al volo sugli sviluppi di un corner ma la palla termina abbondantemente alta. Al 7' i tedeschi trovano il pari: lancio in profondità di Roussillon per Fofana, che apre all'indirizzio di Becker. Meret si oppone al suo destro, ma sulla ribattuta è proprio Fofana a insaccare il pareggio dell'Union. Il Napoli prova a

reagire con un colpo di testa di Rrahmani ma Ronnow non si fa sorprendere. Al 24' ripartenza veloce dell'Union che va alla conclusione con Trimmel: Meret ci mette i pugni e salva i suoi. Al 37' terzo tentativo di testa di Rrahmani: palla alta di pochissimo. Passano due minuti e si accende Kvaratskhelia con un'azione personale seguita da un tiro rasoterra parato da Ronnow. Al primo minuto di recupero ospiti pericolosi con Tousart, il suo destro si spegne a lato di pochissimo. L'ultimo brivido lo regala Kvaratskhelia con una girata da dentro l'area ma Ronnow dice ancora di no. Sipario.

Sarri: «La Roma si può permettere un'amichevole giovedì». Mou: «Se qualcuno si deve sentire offeso dalle sue dichiarazioni è la gente dello Slavia»

Lazio-Roma, è già derby: Mourinho contro Sarri, botta e risposta

Il derby Lazio-Roma si gioca domenica 12 novembre alle 18 ma la sfida tra gli allenatori Maurizio Sarri e José Mourinho è già cominciata davanti ai microfoni. I due tecnici si pungono in un prolungato botta e risposta sul calendario, tema che sta a cuore a entrambi. Sarri ha stigmatizzato la programmazione prima dell'inizio del campionato evidenziando la sequenza di trasferte ostiche riservata ai biancocelesti. Mourinho ha accelerato nelle ultime settimane, lamentandosi dopo Inter-Roma e attaccando la Lega di Serie A - che ha risposto con un comunicato - prima di Roma-Lecce di domenica scorsa. Ora si avvicina la stracittadina e il volume si alza. Mourinho, lo scorso weekend, ha puntato il dito contro la differenza di giorni di riposo a disposizione delle due squadre prima del derby: la Lazio ha giocato martedì 7 novembre in Champions League in casa, la Roma gioca giovedì 9 novembre in Europa League a Praga. Ieri, dopo la vittoria contro il Feyenoord, è arrivata la



stoccata di Sarri. "Speriamo non dover pagare il caro prezzo degli acciaccati. La Roma si può permettere un'amichevole giovedì e noi contro il Feyenoord abbiamo fatto una guerra, c'è una differenza fondamentale. Non mi

sembra il massimo dell'intelligenza da parte della Lega programma il derby alla fine di una settimana con impegni europei, mi pare gente estranea al calcio: si poteva fare diversamente. La Roma in Europa League ha una classifica



tale da permettersi di far riposare diversi giocatori", le parole di Sarri. A stretto giro, la replica di Mourinho. "A Praga giochiamo un'amichevole? Se qualcuno si deve sentire offeso dalle sue dichiarazioni è la gente dello Sla-

via. Rispetto sempre i miei avversari, lo Slavia è un'ottima squadra e quello che fa la differenza è il modo di pensare le partite. Magari la differenza tra un allenatore che ha vinto 25 titoli contro uno che ne ha vinti pochi è esattamente

questa mentalità: ogni partita si gioca e non ci sono amichevoli", la stoccata a Sarri. "Sulle sue dichiarazioni mi piacerebbe sentire la reazione della Lega, è stata una critica diretta e obiettiva, quindi aspetto".

Radio

GLOBO

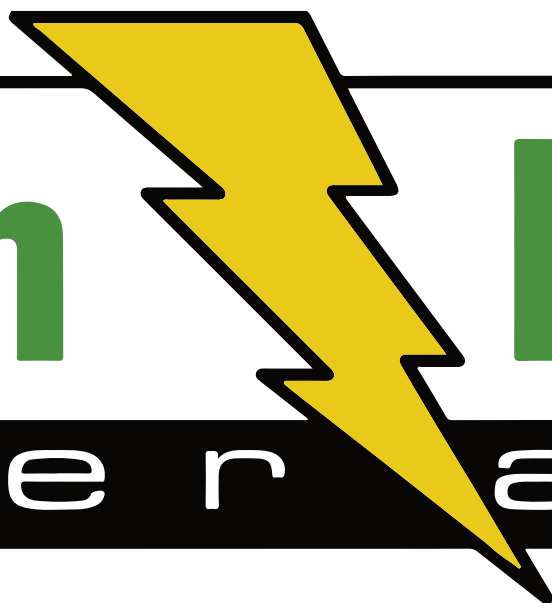


IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s